

Fatiscente e **pericolosa** La SCUOLA cade a pezzi

Carla Tropaia

Intonaci che vengono giù, nessuna agibilità, neppure nelle zone sismiche. E poi cavi volanti, rischi evidenti... Dall'asilo alle superiori gli istituti sono in condizioni drammatiche.

R bambini della scuola elementare Novelli di Pisa certamente non dimenticheranno il loro primo giorno di scuola. Felici ed emozionati, hanno salutato genitori scuri in volto e preoccupati di fronte a un edificio fatiscente. E infatti neanche il tempo di far suonare la campanella e **gli intonaci sono venuti giù**, segno tangibile di una scuola che cade a pezzi e al contempo metafora di un sistema che si sgretola per incuria e abbandono.

I bimbi toscani sono rientrati a casa, ma migliaia di altri studenti affrontano ogni giorno i pericoli di una scuola allo sfascio. Oltre ai distacchi di intonaco, altri **rischi** minacciano i nostri ragazzi.

Muffe, infiltrazioni d'acqua, banchi e sedie danneggiate, barriere architettoniche negli accessi, impianti elettrici inadeguati, finestre rotte e polvere, sono solo alcune delle criticità segnalate dal 9° rappor-

to **Sicurezza, qualità e comfort a scuola** redatto da **Cittadinanzattiva**, l'associazione che da anni, monitorando un campione di edifici scolastici, fotografa e denuncia le gravi carenze strutturali e di sicurezza dell'edilizia scolastica italiana.

Sono **88** quest'anno le **scuole** di ogni ordine e grado esaminate dai volontari di Cittadinanzattiva per fare il punto sulla sicurezza scolastica. Un campione significativo perché comprende edifici sparsi su tutto il territorio nazionale, in 13 province di 12 regioni, dal Piemonte alla Sicilia.

E i **risultati** sono **sconfortanti**. Non solo problemi strutturali, legati alla obsolescenza del patrimonio edilizio scolastico, ma anche pericoli derivanti dalla scarsa manutenzione e dal mancato adeguamento alle più recenti normative in tema di sicurezza.

Situazioni da brivido

Solo il 41% delle scuole monitorate possiede il **certificato di agibilità statica**. Un dato inaccettabile di fronte a tragedie recenti ancora scolpite nella nostra memoria e che fa venire i brividi se si pensa che il



42% delle scuole del campione si trova in **zona sismica**.

E non va meglio sul versante sanitario: la **certificazione igienico-sanitaria** è presente, infatti, solo nel 40% dei casi.

Appena il 28% delle scuole, poi, ha la **certificazione di prevenzione incendi**.

Quanto alla **manutenzione**, le pochissime opere eseguite finora, insieme all'età degli edifici (il 70% di quelli monitorati risalgono a prima del 1974), richiedono oggi interventi ordinari nell'89% dei casi e una manutenzione straordinaria nel 31%.

Niente prevenzione

Ed è bene sperare che non sia mai necessario abbandonare in fretta l'edificio in caso di emergenza, dato che l'88% delle aule non ha **porte antipanico** e le **scale di sicurezza** risultano assenti, in tutto o in parte, nel 22% delle scuole a più piani.

Un genitore, poi, dovrebbe sapere che oltre la metà delle aule (il 56%) hanno finestre **senza tapparelle** e persiane; mentre il 14% mette a rischio l'incolumità di insegnanti e studenti con la presenza di **cavi volanti**, prese e interruttori rotti. Perfino l'ora di educazione fisica si trasforma in un vero e



NUMERI DEL DEGRADO

Distacchi di intonaco	18%	Cavi volanti	14%
Altri segni di fatiscenza	30%	Rilevate lesioni strutturali	19%
Finestre non integre	23%	Palestre con evidenti fonti di pericolo	16%
Porte con apertura anti panico	12%	Palestre prive di cassetta di pronto soccorso	22%
Difformità dei pavimenti	21,5%		
Impianti elettrici e norme anti incendio non adeguate	18%		
Scuole senza certificato di agilità (e il 42% è in zona sismica)	59%		
Scuole prive di certificato prevenzione incendi	72%		
Prese e interruttori rotti	14%		

IX rapporto Sicurezza a scuola 2011 di Cittadinanzattiva

proprio attentato alla salute degli studenti tra sporgenze, attrezzature danneggiate, fili elettrici scoperti, intonaco che si sbriciola e **mancanza di cas-**

BOLLETTINO DI GUERRA

Numero di incidenti occorsi a insegnanti	23
Numero di incidenti occorsi a personale non docente	26
Numero di incidenti occorsi a studenti	396
Totale incidenti	445

IX rapporto Sicurezza a scuola 2011 - Cittadinanzattiva

Fatiscente e pericolosa, la scuola...

sette per il primo soccorso in caso di incidente.

Insomma, un'emergenza che Cittadinanzattiva chiede di combattere con una rigorosa selezione e programmazione degli interventi con un piano quinquennale di finanziamenti e con l'aggiornamento costante dei dati relativi alle condizioni degli edifici scolastici. Il primo passo sarebbe la realizzazione dell'**Anagrafe dell'edilizia scolastica**, cioè la completa e aggiornata mappatura dello stato degli edifici scolastici italiani, prevista da una legge del 1996. Peccato che dopo l'annuncio in pompa magna della sua realizzazione (eravamo nel novembre 2010) non se ne sia saputo più nulla.

IL VIA VAI ASSURDO DEGLI INSEGNANTI DI SOSTEGNO

La storia di Alessio, di un'istruzione senza

Marta Strinati

Gli tolgono la terra sotto i piedi. Lui si sforza, esce dal guscio, si rilassa, vede che gli sorridono, che gli dicono bravo. Poi tutto precipita. I volti cari, le voci amichevoli scompaiono. E lui torna solo in mezzo alla confusione che lo spaventa.

Alessio ha 9 anni, alla nascita è stato asfissiato dal cordone ombelicale e ne porta i segni. Ritardo psicomotorio grave. Non cammina, non parla, teme l'ambiente circostante. Ma l'anno scorso, in prima elemen-

tare, ha seminato entusiasmo alla scuola Principessa Mafalda, quartiere Parioli di Roma.

"Con l'aiuto della maestra di sostegno ha imparato a stare calmo in classe, a socializzare con i compagni, alla fine stava persino da solo assieme a loro", ricorda la mamma. Progressi coltivati anche nella pausa estiva, a luglio e agosto. Fino al ritorno a scuola, pochi giorni fa. Quando si è scoperto che Flavia, la "sua" maestra di sostegno, non c'era più. "Stamattina l'ho lasciato in classe che piangeva, ora dobbiamo co-

■ E PER L'OCSE PEGGIO DI NOI SOLO SLOVACCHI E CECHI

Italia **bocciata**. Il nostro sistema di istruzione non passa l'esame dell'**Ocse**, l'organizzazione internazionale dei paesi più industrializzati del mondo che lo scorso 13 settembre ha pubblicato il **dossier** "Education at a Glance 2011".

I dati relativi all'Italia, contenuti nel rapporto, evidenziano ritardi e criticità che fanno precipitare il nostro paese in fondo alla classifica.

Probabilmente il dato più preoccupante è quello relativo agli **investimenti**: l'Italia destina, infatti, appena il 4,8% del Pil (il prodotto interno lordo) all'istruzione, contro una media Ocse del 6,1%. Peggio di noi solo Slovacchia (4%) e Repubblica Ceca (4,5%). "Il dato è allarmante", spiega al Salvagente **Domenico Pantaleo**, segretario generale della Federazione lavoratori della conoscenza Cgil, "perché il rapporto Ocse fa riferimento agli anni 2008-2009 e non tiene conto dei tagli agli investimenti che conseguono alla manovra finanziaria appena approvata e che porteranno a una riduzione di ben 6 milioni di euro della spesa destinata all'istruzione".

Altro punto dolente è quello degli **stipendi dei docenti** italiani, inferiori del 40% rispetto alla media Ocse. Salari più bassi, ma anche più "sudati", visto che un insegnante italiano (con studenti dai 7 ai 14 anni) sta in classe per **8.316 ore**, mentre un collega Ocse lavora in media 6.732 ore.

Inoltre, mentre nei paesi Ocse dal 2000 al 2009 gli stipendi degli insegnanti aumentavano in media del 7%, in Italia si registrava addirittura una diminuzione dell'1%. "E il blocco dei contratti e dei salari fino al 2014 deciso dal governo peggiorerà la situazione", ci conferma Pantaleo, secondo cui la ragione di stipendi così bassi sta nel fatto che "il nostro paese non riconosce la funzione sociale dell'insegnante, sminuendone la figura e non riconoscendogli neppure un adeguato compenso per la sua funzione di formazione del cittadino".

Unico dato che sembra non punire l'Italia è quello sull'**affollamento nelle classi**: c'è in media un insegnante ogni 22 alunni, contro una media Ocse di 23. E dal ministero dell'Istruzione confermano che le classi con 30 o più alunni sono pochissime. "Ma anche questo dato non deve trarre in inganno", ammonisce Pantaleo "in un paese come il nostro, in cui il patrimonio di edifici scolastici è obsoleto, anche una classe di 29 alunni pone problemi di sicurezza, vivibilità e didattica".

o, specchio nza cuore

Alunni disabili
200.464

94,8%
con disabilità psicofisica
(189.947)

1,9%
con disabilità visiva
(3.748)

3,4%
con disabilità uditiva
(6.769)

minciare tutto da capo", si rassegna la madre.

STRADA INTERROTTA

La causa di tante difficoltà è una combinazione di inefficienza, ignoranza, insensibilità e inadeguatezza tra quanti sono incaricati di

gestire affari così delicati. È la storia di Alessio, ma è un mosaico esemplare di tutte le distorsioni di un sistema che ha ancora l'aura dell'eccellenza in Europa. E che però perde pezzi giorno dopo giorno.

I fatti sono sconcertanti. L'insegnante di sostegno che l'anno scorso ha seguito Alessio era convinta di continuare il percorso. Attesa a scuola da colleghe, dirigenti e alunni è invece finita nel tritacarne della burocrazia. Essendo una precaria, a metà settembre la maestra Flavia si presenta al cospetto della commissione che assegna i posti disponibili nell'intera provincia ai docenti iscritti in una lista. Un passaggio inevitabile ma poco più di una formalità, credeva. La sua posizione in graduatoria era tale da assicurarle uno dei 7 posti che sa disponibili nella scuola

Principessa Mafalda.

Un anno di progressi, i passi in avanti grazie al lavoro con la maestra... Poi un cambio immotivato e il bambino piomba nella disperazione

Rapporto alunni/docente di sostegno

2,1 Nord
2,2 Centro
1,9 Sud e isole

Invece il **primo giorno** di nomine (disposte nella scuola media Settembrini), scopre che risultano disponibili soltanto 2 posti dei 7 previsti, e già scelti da altre colleghe.

IL CONTAGOCCE

Flavia viene convocata soltanto il secondo giorno: l'apertura delle graduatorie romane ai docenti **campari** precari ha "annacquato" le liste e fatto scivolare più in fondo chi era ai primi posti. Il risultato (oltre all'allontanamento della sua immissione in ruolo) è che alla convocazione Flavia non trova nessuna disponibilità per la sua scuola, pur sapendo dei posti vacanti. Prova a spiegare

re alla commissione di nomina (presente il preside della **Settembrini**, Massimo La Rocca) che c'è un errore, che vuole seguire il suo alunno, che i posti ci sono.

Mostra le carte col timbro dell'ufficio scolastico che il **9 agosto** certifica l'assegnazione di 7 posti alla scuola dei Parioli. In cambio di tanto interesse, un'offesa. Dice Flavia, "mi hanno risposto che sono una precaria, che non ho alcun diritto di scegliere il mio posto, ma al massimo posso pretendere un posto, uno qualsiasi". Prendere o lasciare. Accettare un'altra scuola o farsi cancellare dalle liste come **rinunciataria**. Flavia sceglie un'al-



La storia di
Alessio,
specchio...

tra destinazione. Insulsa e beffarda, la burocrazia. Il terzo giorno nel salone delle nomine **compaiono** "a sorpresa" altri 2 posti alla Principessa Mafalda. Se li aggiudicano i docenti presenti, premiati dalle procedure a singhiozzo anche se hanno un punteggio infe-

riore a Flavia. Tutti precari, costretti a inseguire i posti disponibili nei 121 comuni sparsi sui 5mila chilometri quadrati della provincia di Roma, spogliati della professionalità tanto declamata e reclamata. Alcuni ragionano sull'opportunità di fare ricorso alla magistratura amministra-

tiva. Le nomine sono state condotte in violazione delle regole più elementari e con modalità inaccettabili. Rivolgendosi al Tar, però, c'è da pagare (almeno 400 euro) e da aspettare almeno due mesi. A chi conviene? Non chiedetelo ad Alessio, ha già i suoi problemi.

QUANDO UN SERVIZIO COSÌ DELICATO DIVENTA SOLO UNA VIA PER IL PUNTEGGIO

Nella guerra per un posto di ruolo a rimetterci è il bambino più debole

Le scale che impediscono di entrare, gli ascensori guasti, e i rischi di farsi male, condivisi con i normodotati, non sono gli unici affronti che la scuola rivolge agli alunni disabili, troppo spesso trattati come un costo da tagliare o come l'elemento secondario del rapporto docente/alunno.

Tra le esigenze ignorate spicca la **continuità didattica**, vale a dire la presenza degli stessi insegnanti per l'intera durata di ogni corso di studi (5 anni alle elementari, 3 alle medie e 5 alle superiori). In generale, il tasso di **rotazione** dei docenti nelle scuole italiane è del **25%**: uno su 4 cambia destinazione ogni anno. Un ritmo persino accelerato tra gli insegnanti di sostegno: per un terzo **precari** senza garanzia di restare nella stessa sede, spinti a cambiare provincia per acquisire il punteggio necessario all'assunzione, e quando la conquistano costretti a cambiare sede. La coperta è troppo corta e scopre debolezze contrapposte. Secondo **Toni Nocchetti**, presidente dell'associazione **Tutti a scuola** (tuttiascuola.org), che la settimana scorsa ha portato davanti alla Camera dei deputa-

ti la protesta delle famiglie con giovani disabili, "gli insegnanti curano prioritariamente i propri interessi e i **sindacati** li sostengono, anche se ciò nuoce agli studenti disabili. Cambiano scuola a seconda dei punti che possono aggiungere al curriculum, entrano nel sostegno soltanto perché è la via più veloce per ottenere il ruolo (assunzione a tempo indeterminato, ndr) e dopo **5 anni** possono tornare a fare i docenti curricolari, che insegnano ai normodotati", dice. "Noi chiediamo che sia imposto loro di restare nel ruolo almeno **15 anni**, anche per non sprecare i soldi spesi nella loro formazione".

Vagamente mirato alla continuità didattica è il provvedimento assunto dalla ministra Mariastella Gelmini con l'obbligo di **permanenza** per **5 anni** nella stessa provincia - ma non nella

stessa scuola - in cui si va a insegnare. "Sui disabili non è possibile neanche questo, perché i docenti **non bastano**", dice Nocchetti, che snocciola i dati. Il 90% degli alunni disabili ha un ritardo intellettivo e/o sensoriale associato (sono ipovedenti, sordi, non deambulanti), quindi va considerato disabile grave. Sono **202.000** persone per le quali serve un numero **pari** di docenti di sostegno. Oggi invece siamo a quota 63mila unità di diritto (di ruolo), e ciò vuol dire che per ciascun insegnante ci sono **3,4** alunni disabili gravi. Sommando i 33mila precari con incarico annuale il rapporto scende a **2,1** alunni gravi per docen-

INCLUSIONE
All'italiana

In Italia e Spagna (quasi) tutti gli alunni disabili o con bisogno educativo speciale sono inseriti nel sistema scolastico ordinario.

I sistemi educativi per disabili in Europa



te. La media non è molto lontana dalle previsioni di legge: 2 disabili per insegnante e non più di 20 alunni per classe. Previsioni poco rispettate e comunque ormai superate.

Testimonia **Susanna Motisi**, insegnante di sostegno a Roma: "L'anno scorso ero in una classe di 25 bambini con due disabili, due nomadi e tanti stranieri. Sono variabili importanti per il benessere degli studenti, così come la presenza di ragazzi **di-slessici** o con disturbi comportamentali, che non hanno neanche più diritto al sostegno".

Medie e rapporti (violati) sono ormai superati. Con **sentenza** 80/10, la Cor-

te Costituzionale ha sancito che le questioni economiche non possono violare le esigenze degli alunni disabili. E ha dato il via ai **ricorsi** al Tar intentati dai genitori dei bambini disabili che rivendicano il diritto a un sostegno adeguato. Ricorsi sistematicamente vinti, visto che al giudice basta sfogliare le carte per decidere: in presenza del riconoscimento della tutela della legge 104, della certificazione di invalidità al 100% e della diagnosi di gravità, accorda il sostegno richiesto senza battere ciglio. E aumenta il numero dei docenti di sostegno, già pari a **un decimo** del corpo docente italiano e a 3 miliardi di eu-

ro di costi. A ben vedere, i numeri potrebbero persino aumentare. Includendo chi soffre di disturbi di apprendimento (i dislessici, per esempio) la platea è di **mezzo milione** di studenti; sommando i giovani stranieri si arriva a **un milione**.

"Per risolvere il conflitto tra le due esigenze contrapposte - il sostegno e il controllo dei conti - bisogna **formare** tutti gli insegnanti affinché siano capaci di gestire le disabilità, pur continuando a prevedere un approccio diverso per i casi più gravi", dice **Andrea Gavosto**, direttore della **Fondazione Agnelli**, che assieme all'associazione Treelle e alla Caritas italiana ha presentato a giugno il **Rapporto** sugli alunni con disabilità nella scuola italiana.

Un'idea copiata, ma male e solo in parte, a **Torino**, dove 200 insegnanti curricolari in esubero sono stati **riciclati** come docenti di sostegno senza alcuna formazione. La previsione è legale e porta il sigillo di **Giulio Tremonti**, che a pagina 98 della legge 15 luglio 2011 (la prima delle due manovre estive) prevede che i docenti in soprannumero possono essere impiegati nel sostegno. ■

DISTINZIONE

Alla tedesca

In Germania e nei Paesi Bassi convivono due sistemi di istruzione separati. Gli alunni con bisogno educativo speciale di solito sono inseriti in scuole speciali o classi speciali.

MISTO

All'inglese

In Gran Bretagna, Francia e Finlandia c'è la compresenza di molteplici approcci e servizi: gli alunni con bisogno educativo speciale possono essere inseriti sia nella scuola ordinaria sia nelle scuole speciali, con mix di soluzioni diverse.

Fonte: Associazione Treelle, Caritas italiana, Fondazione Agnelli, giugno 2011.